



Sono trascorsi soltanto tre anni dalla rivoluzione portoghese del 25 aprile '74. Eppure questi avvenimenti sembrano ormai assai lontani e nessuno in Italia si occupa più di quanto accade in quel paese. Ma cosa sta succedendo in realtà? E a chi conviene il silenzio?

La scorsa settimana la polizia portoghese (la guardia nazionale repubblicana) è intervenuta nel villaggio di Mora nell'Alentejo per restituire una parte delle terre ad un agrario espropriato in base alla legge di Riforma agraria. Le famiglie dei contadini insediate nel fondo si sono opposte e la polizia ha fatto uso delle armi. Ci sono state decine di feriti dalla parte dei contadini fra cui donne e bambini.

Siamo già alla repressione violenta del governo socialista di Soares contro le conquiste democratiche della rivoluzione del 25 aprile? Non siamo ancora a tanto e la situazione è molto più complessa.

E' in atto in Portogallo una controffensiva di destra che ha diverse componenti. Ci sono in primo luogo i gruppi reazionari ispirati dagli agrari espropriati e dalle vecchie oligarchie fasciate del capitale finanziario e monopolistico che hanno avuto le imprese nazionalizzate. Ma più in generale si è andato verificando uno spostamento a destra di ceti sociali che offrono una base di massa ai gruppi politici conservatori e moderati.

Uno spostamento a destra si è avuto anche nel gruppo dirigente delle forze armate. Dopo la messa in disparte della sinistra militare di Goncalves e la sconfitta degli ultra di Otello De Carvalho, il nuovo Presidente della Repubblica generale Eanes ha imposto una staffetta a destra al vertice delle forze armate, anche se ancora prevale un orientamento di rispetto costituzionale.

La controffensiva delle forze di destra utilizza ancora taluni eccessi ed errori compiuti dopo il 25 aprile '74 nella base dell'illusione di una rapida costruzione di una società socialista

in Portogallo. Il massimalismo di certe riforme e l'insufficiente comprensione del problema delle alleanze con i ceti medi della città e della campagna sono nodi che prima o poi vengono al pettine.

Oggi in Portogallo tutto è in discussione: la Riforma agraria, le nazionalizzazioni, il controllo dei lavoratori sulla gestione delle imprese e anche le importanti conquiste nel tenore di vita delle masse, dai salari operai ai nuovi diritti previdenziali.

Il paese vive molto ~~xxx~~ al di sopra di quello che produce. La produttività del lavoro rimane bassa. Il deficit della bilancia commerciale è gravissimo e solo in parte viene colmato dal turismo e dalle rimesse degli emigrati.

Il governo minoritario socialista di Soares si dimostra incapace di far fronte alla situazione e di avviare un programma di risanamento.

E' questa situazione di crisi che offre spazio alle manovre di destra.

Sul piano parlamentare i due partiti di centro-destra, il PPD (destra socialdemocratica) e il CDS (cattolici conservatori) avevano seguito finora la tattica del condizionamento del governo per costringerlo ad adottare provvedimenti di svuotamento delle riforme attuate dopo il 25 aprile. La settimana scorsa il PPD e il CDS hanno emesso un comunicato congiunto che rappresenta un vero ultimatum per il governo: il Partito socialista accetta di concordare un programma comune e di dar vita ad una maggioranza con loro o non avrà più il loro voto in Parlamento sui singoli provvedimenti. Soares ha risposto con un secco no al ricatto dei due partiti conservatori. Ma a questo punto gli restano due alternative: o il ricorso alle elezioni anticipate o un riavvicinamento con i comunisti per ottenere l'appoggio^{no} in Parlamento.

Il giudizio generale è che ~~sarebbero~~ le elezioni anticipate sarebbero oggi un disastro per il Partito socialista e offrirebbero nuove possibilità alle manovre delle forze conservatrici e reazionarie/

Resta, quindi, la prospettiva di una intesa fra socialisti e comunisti che dispongono insieme della maggioranza in parlamento.

Ma la lacerazione fra i due partiti di sinistra è ancora molto profonda. E' questo il vero punto di debolezza di tutta la situazione politica portoghese che la rende così vulnerabile all'attacco delle forze di destra.

I comunisti mostrano oggi di rendersi conto della necessità di dare uno sbocco politico positivo alla crisi e propongono l'intesa fra i due partiti di sinistra. Essi comprendono che il problema centrale è quello di un programma di risanamento economico e accusano l'attuale governo di preparare la "restaurazione capitalistica" e non il "risanamento economico". Per i comunisti l'unica strada per il Portogallo è quella di continuare ad avanzare "verso il socialismo". Ma quando si entra nel merito dei problemi si nota un ammorbidimento ed un'elasticità. Essi riconoscono apertamente che il Portogallo sta attraversando una fase di riflusso e di controffensiva di destra e che oggi si tratta di salvaguardare le fondamentali conquiste della rivoluzione. Il compagno Cunhal nella conversazione con noi ha ~~usato~~ usato l'espressione "ritirarsi lentamente, cedere il meno possibile e manovrare". Più in generale il Partito comunista sembra impegnato nella correzione di errori iniziali di massimalismo e di estremismo. C'è oggi una netta presa di distanza e una polemica aperta con i gruppi estremisti, accusati di fare il gioco della destra.

Anche nelle regioni del Centro-nord c'è oggi un progresso dei comunisti che stanno sviluppando un lavoro capillare fra i contadini coltivatori diretti, con piattaforme rivendicative simili a quelle che noi sosteniamo in Italia. Si nota, quindi, una estensione dell'influenza e della forza organizzata del Partito Comunista in tutto il Paese (tranne nelle isole atlantiche dove imperano i movimenti separatisti).

In ogni località dove siamo stati - dal Sud al Nord - abbiamo constatato che sta venendo alla ribalta una leva di quadri comuni^{sti} molto giovani che sta sperimentando una tattica politica che è tutta protesa alla salvaguardia delle conquiste democratiche realizzate dopo il 25 aprile '74.

Si nota in questi militanti grande spirito di sacrificio e senso di responsabilità.

La campagna straordinaria di finanziamento per la costruzione della Sede del Partito ha dato un risultato eccezionale con la raccolta di circa due milioni^{di} di lire italiane. Alla manifestazione conclusiva svoltasi domenica 29 maggio a Lisbona c'erano oltre 50.000 cittadini.

Nessuno può pensare oggi in Portogallo di poter respingere l'attacco di destra senza raggiungere un'intesa con questa realtà rappresentata dai comunisti.

La soluzione non è a portata di mano. Ma il tempo a disposizione non è infinito.

Occorre che i dirigenti dei due partiti, comunisti e socialisti, si mettano seriamente al lavoro per concordare un programma comune per uscire dalla crisi partendo dalle questioni più scottanti per bloccare l'attacco di destra. Il punto più acuto dello scontro è oggi nelle regioni del Sud dove si è realizzata una profonda Riforma agraria. Oltre un milione di ettari di terra è passato ai braccianti e ai contadini poveri riuniti in circa cinquecento cooperative di conduzione (Unità Collettive di Produzione). La Riforma è stata realizzata nel periodo dei governi di Vasco Gonçalves con l'appoggio delle forze armate che spesso intervenivano per insediare i contadini sulle terre degli agrari espropriati. In quel clima infuocato non veniva rispettata una norma di legge che prevede che al proprietario venga lasciata una certa percentuale della terra espropriata.

L'offensiva attuale della destra prende le mosse dalla richiesta di attuazione di quella norma di legge per accusare il governo socialista di tollerare una situazione di illegalità. Alcuni settori del Partito socialista sono sensibili a questa campagna anche perchè non accettano che i comunisti abbiano conquistato una posizione dominante nelle zone di Riforma agraria (con circa il 45% dei voti alle ultime elezioni amministrative). La sinistra socialista guidata dall'ex Ministro dell'Agricoltura Lopez Cordoso sostiene che occorre una nuova regolamentazione democratica se si vuole salvare la Riforma agraria.

La Riforma agraria è un banco di prova per la giovane democrazia portoghese. Girando per i villaggi e discutendo con i soci delle nuove cooperative abbiamo potuto prendere conoscenza del grado di abbruttimento in cui venivano tenute le famiglie dei contadini del Sud da una casta di signori esosi e beetrivi. Basti dire che il 70% degli abitanti di questi villaggi è analfabeta e che mancava ogni condizione del vivere civile.

Abbiamo colto una speranza nuova nei volti di centinaia di uomini e donne che oggi si sentono veramente protagonisti della costruzione del loro avvenire.

E' questo un fronte di lotta da cui non si deve tornare indietro. Si tratta al contrario di andare avanti assegnando ai contadini gli altri 600.000 ettari previsti dalla legge di Riforma e dando equa soluzione, in quest'ambito, al problema delle quote di riserva ai proprietari espropriati e dando vita ad una nuova regolamentazione democratica della gestione di tutto il settore agricolo riformato.

Su quest'ultimo punto l'intesa fra comunisti e socialisti è particolarmente urgente. Altrimenti continueranno le scorribande della polizia per consegnare le "quote di riserva" agli agrari. E' mia

impressione che queste scorribande hanno tutta l'aria di esercitazioni in vista di più generali operazioni di repressione antipopolare. L'aggravarsi della crisi economica e l'immobilismo dell'attuale governo offrono uno spazio crescente all'offensiva di destra, alle manovre reazionarie e anche ad iniziative avventuristiche dei gruppi estremisti tendenti a creare un clima di violenza e di terrorismo. A quel punto verrebbe rimesso in discussione l'equilibrio all'interno delle forze armate e si potrebbe arrivare ad una nuova rottura e a nuovi tentativi golpisti.

Ecco perchè è urgente ricercare uno sbocco politico alla crisi che, facendo perno sull'intesa fra socialisti e comunisti, possa sollecitare l'impegno unitario di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Gli avvenimenti di questi tre anni, con le loro alterne e tormentate vicende, ci consentono di trarre alcune conclusioni.

Al di là delle sue originalità e delle sue specificità, il "processo rivoluzionario portoghese" è decisamente condizionato ed influenzato dal contesto internazionale in cui si svolge, che è quello dell'Europa occidentale e del sistema di alleanze militari e politiche vigente.

Una delle originalità della rivoluzione portoghese, data dal ruolo delle forze armate, non esercita oggi la funzione positiva e "trainante" svolta nel periodo iniziale. Al punto in cui sono le cose, le forze armate possono avere al massimo un ruolo di garanti dell'ordine democratico.

Le masse lavoratrici e popolari debbono, quindi, incanalare definitivamente le loro lotte nel grande alveo dello sviluppo della democrazia, ricercando gli sbocchi economici e politici all'interno delle istituzioni previste dalla costituzione.

E' in questa prospettiva strategica che si potrà rendere

possibile un'intesa fra comunisti e socialisti, aperta al contributo di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Spetta anche al movimento operaio e a tutte le forze democratiche dell'Europa occidentale favorire col loro contributo di idee e di esperienze ~~questa~~ questo processo nell'interesse del Portogallo e dell'avanzata democratica e socialista ⁱⁿ ~~dell'~~ Europa.

Pio La Torre